



Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 12 – Marzo 2015

@ @ @

UOMINI DI MONTAGNA

*Tanti sono stati i **pionieri** dell'esplorazione e della scoperta delle **Alpi** nel corso degli ultimi secoli, ed è grazie a loro se noi oggi possiamo accedervi per il piacere del corpo e dello spirito, se sono nati l'**escursionismo** e l'**alpinismo**, se le nostre montagne sono diventate un presidio della **natura** dove poter ancora entrare in contatto con le biodiversità che le caratterizzano. Pensiamo quindi di rendere omaggio alla loro opera ricordando il contributo peculiare che ognuno di loro ha dato: non potremo, per ovvie ragioni di quantità, citarli tutti, ma sicuramente i personaggi più significativi troveranno qui spazio adeguato. Speriamo che i nostri lettori apprezzino questo tuffo nella storia, che vuole essere anche uno stimolo per approfondire l'attività che i **Galli Cedroni** svolgono esplorando la catena alpina (Fonte: Istituto De Agostini – Novara).*

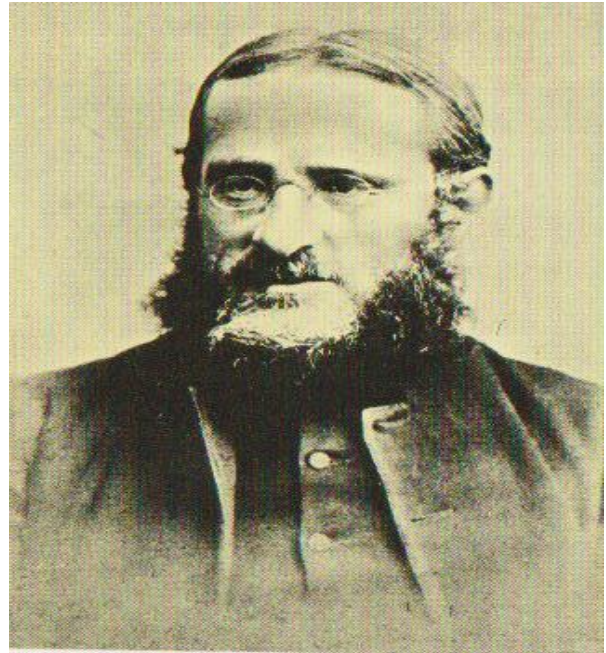
HORACE BENEDICT DE SAUSSURE. Scienziato ginevrino (1740-1799), fisico e geologo, è considerato l'iniziatore del moderno **alpinismo scientifico**, sulla spinta delle idee illuministiche: infatti le Alpi furono per lui il più grandioso laboratorio per esperienze e ricerche che egli non voleva condurre solo nel chiuso delle aule universitarie. Il suo nome è indissolubilmente legato alla scalata del **Monte Bianco**, che egli volle e che venne realizzata nel **1786** dal medico di Chamonix, Paccard, con il cercatore di cristalli Balmat. De Saussure, durante alcuni viaggi attorno al Massiccio del Bianco, venne affascinato da quella montagna e prese a coltivare l'idea di salire in vetta. Aveva addirittura bandito un concorso in tutte le parrocchie della valle di **Chamonix** promettendo un'adeguata ricompensa a chi avesse scoperto una via praticabile per giungere al Bianco, ma i risultati furono deludenti. Il primo tentativo avvenne nel 1775 da parte di J.N. Couteran; il secondo nel 1783. Dopo questi fallimenti, nel 1785, cercò di salire sull'Aiguille du Gouter: il 14 settembre – accompagnato da altre 15 persone, tra cui Marc Bourrit, il primo 'giornalista' alpino – giunse fino a quota 3700 metri. La vittoria avvenne l'anno dopo, quando **Balmat e Paccard**, l'8 agosto riuscirono nell'impresa che all'epoca fu notevole, perché non disponevano né di corda, né di piccozza, né di ramponi, ma solo di un 'bastone ferrato'. Lo scienziato ginevrino non volle essere da meno, così l'anno dopo, il 3 agosto, anch'egli raggiunse la vetta, scortato da un ampio stuolo di guide e portatori, com'era necessità e costume del tempo. Negli anni successivi si dedicò ad altre esplorazioni, portando a termine il giro attorno al Monte

Rosa e valicando più volte il Colle del Teodulo. Esperienze, racconti, impressioni, itinerari, costumi delle genti incontrate, sono raccolti nei quattro volumi di *Voyages dans les Alpes*: libro che destò interesse e ammirazione nel mondo della cultura alla fine del secolo e che indussero gli uomini d'azione a iniziare la 'scoperta' delle Alpi.

JACQUES BALMAT. Figura di alpinista montanaro (1762-1834), il cui nome è legato alla conquista del Monte Bianco. Nato in una frazione di Chamonix, Les Pèlerin, si era specializzato nella **ricerca dei cristalli**. Tale attività gli aveva permesso nel contempo di sviluppare un fisico eccezionalmente robusto e resistente, e di conoscere alla perfezione le montagne della sua valle. Destò scalpore il bivacco solitario sul ghiacciaio del **Grand Plateau**, un'impresa allora ritenuta impossibile e che lo rese ben presto famoso. Il suo contributo alla conquista della vetta del **Monte Bianco** – 8 agosto 1786 con Michel Gabriel Paccard – fu essenziale. Divenne celebre e conosciuto in tutta Europa, anche per gli scritti su di lui di Bourrit e De Saussure. Ottenne un premio in denaro per l'impresa compiuta, che gli permise di costruirsi una casa a Les Pèlerin. Dopo la storica conquista salì alla vetta del Bianco altre sei volte, l'ultima delle quali con il conte polacco Matzewski. Morì a 72 anni, cercando a nord del Brevent, la montagna che sovrasta Chamonix, una miniera d'oro nella Valle di Sixt: precipitò lungo una parte rocciosa e il suo corpo non fu più ritrovato. Le circostanze della sua morte non sono tuttavia molto chiare: qualcuno pensa addirittura che sia stato assassinato.



Horace Benedict de Saussure

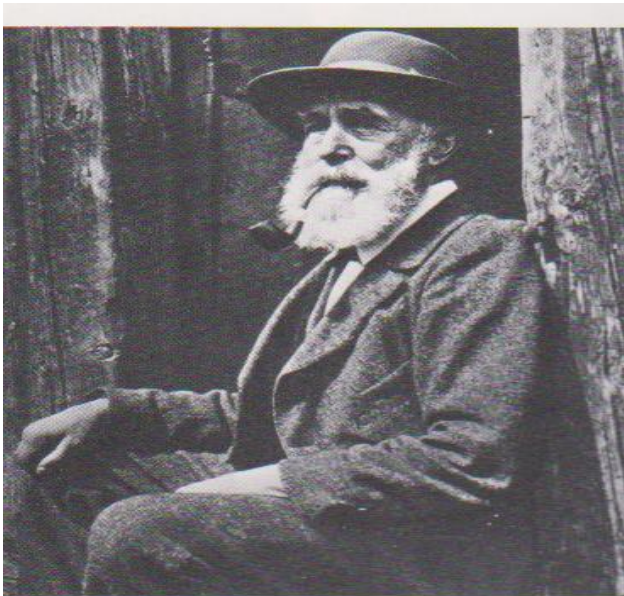


William Augustus Coolidge

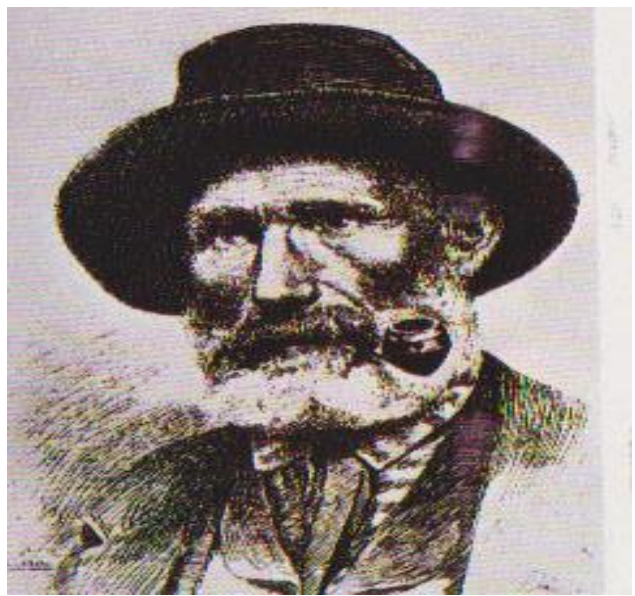
MICHEL GABRIEL PACCARD. Nato a Chamonix da una famiglia facoltosa (1757-1827), si dedicò allo studio della botanica e della mineralogia fin da giovane, ma poi si laureò in medicina a Torino nel 1779 e fu il primo medico di **Chamonix**. Partecipò ai primi tentativi di ascensione al Monte Bianco: nel 1783 Bourrit organizzò un gruppo per cercare la via dal *Mur de la Cote*, e l'amico Michel Gabriel si unì alla spedizione con il compito di controllare il barometro e il termometro; il tentativo fallì quasi subito per il cattivo tempo, ma egli mise già in risalto le sue capacità alpinistiche. In seguito, quando Jacques Balmat intuì il passaggio oltre il Grand Plateau, si offrì di fare da guida a Paccard e insieme conquistarono il **Monte Bianco** (8 agosto 1786), rimanendo in vetta esattamente per 34 minuti. La sua vita professionale lo vide diventare governatore dell'alta valle dell'Arve, giudice di pace per sette anni, sindaco di Chamonix (1794) e notaio. Si sposò ed ebbe quattro figli. La sua figura, dal punto di vista alpinistico, non ebbe il

dovuto risalto per almeno un secolo, fino a quando Henri de Saussure, nipote del famoso scienziato ginevrino che aveva finanziato la spedizione al Monte Bianco, lesse una sua relazione sulla prima ascensione, ristabilendo la verità e mettendo in piena luce la sua personalità e la parte da lui avuta nella conquista. Ebbe così inizio **il processo di revisione** che trovò poi validi continuatori nelle persone di E. Whymper (1896), C.E. Mathews (1898), D.W. Freshfield (1899 e 1920), H.F. Montagner (1911), H. Dubi (1913), e terminò con la fondamentale opera **La prima ascensione del Monte Bianco**, scritta dagli inglesi T. Graham Brown e Gavin de Beer, pubblicata solo nel Novecento.

WILLIAM AUGUSTUS COOLIDGE. Figura di grande importanza (1850-1926) nella storia dell'alpinismo per la sua sistematica attività esplorativa, per le **prime ascensioni** e per l'opera divulgativa con i suoi scritti e studi. Originario di New York, poi trasferitosi in Inghilterra. Il 'reverendo' non era solo un collezionista di salite: amante delle prime vie, dotato di senso e gusto dell'avventura spiccati, era tuttavia capace di ripetere più volte un percorso che gli fosse particolarmente piaciuto. Dotato anche di **notevole cultura**, di ogni ascensione fece motivo di studio, lasciandone particolareggiate e precise relazioni. A soli 18 anni scalò il Monte Bianco per la via delle Bosses e l'anno successivo direttamente dal **Ghiacciaio della Brenva**. Si dedicò, in successione, alle Alpi Marittime, dove nel 1879 raggiunse quasi tutte le vette allora accessibili; indi esplorò le Cozie: nuove vie al **Monviso** lungo la parete nord-est, la punta centrale, il Visolotto (1881). Predilesse in modo particolare il Delfinato, dove tornò ripetutamente, scalando tutte le vette più importanti: **Barre des Ecrins**, Pelvoux, Le Rateau, Ailefroide ... tutte negli anni '70 e '80, compresa la più difficile **Meije**, caduta dopo sei tentativi. Realizzò salite di notevole difficoltà sulle slanciate guglie delle Aiguilles d'Arve. Le Alpi Graie vennero setacciate minuziosamente: dalle Valli di Lanzo (ingente numero di prime ascensioni) alla Valle d'Aosta, alla Savoia. Scalò tutte le vette principali del Monte Bianco e delle Alpi Pennine: **Cervino**, Weisshorn, Dent Blanche, **Punt Dufour**. Imponente la sua attività anche nell'Oberland: quattro salite alla **Jungfrau**, all' **Eiger**, al Watterhorn, due al Finesterahorn. Nelle Alpi Centrali e nelle Dolomiti compì un numero interminabile di prime ascensioni. Compagni d'avventura furono soprattutto i membri della famiglia Almer. Per gli speciali meriti, fin dal 1870, venne ammesso nella ristretta cerchia dell'**Alpine Club**. Valido alpinista e altrettanto bravo scrittore ha lasciato diverse opere: *Alpine Studies*, *Swiss Travels and Swiss Guide-Book*, *The Alpes in the Nature ad History*, oltre che una raccolta di biografie dei più noti alpinisti e guide alpine della sua epoca, senza dimenticare la preziosa collaborazione con l' *Enciclopedia Svizzera* e l' *Enciclopedia Britannica*. Morì a Grindelwald, villaggio svizzero nell'Oberland Bernese, ai piedi dell'Eiger.



Melchior Anderegg



Jean Antoine Carrel

MELCHIOR ANDEREGG. Guida alpina svizzera (Zaun, Meiringen 1827-1914), ritenuta la più grande e famosa della sua epoca: accompagnò numerosi alpinisti inglesi che verso la metà dell'800 realizzarono la conquista delle più elevate cime delle Alpi. Da ragazzo fu **domestico e lustrascarpe** nell'ospizio del *Grimselfpass* e già da allora iniziò ad accompagnare comitive di turisti sui monti sovrastanti il passo. I suoi primi veri clienti furono inglesi, ovviamente: *Hinchliff e Dundas*, che nel 1855 condusse attraverso lo *Strahlegg*. Nel 1859 si verificò una svolta decisiva nella sua carriera di guida: si legò per la prima volta a **Frank Walker** e alla figlia Lucy di Liverpool, che dovevano diventare suoi inseparabili compagni di ascensione. Si susseguirono diverse prime ascensioni, anche con altri alpinisti anglosassoni. Impresa considerata notevole fu quella del 1861 quando – con i fratelli **Tuckett** – raggiunse la vetta del Bianco attraverso l'**Aiguille du Gouter**. Nel 1863 conquistò - insieme a Hall, Crawford, MacDonald e Woodmass – la difficile e bellissima **Dent d'Hèrens** e quindi la *Punta Parrot* del Monte Rosa. L'anno successivo realizzò quella che è ritenuta la sua più bella impresa: la vetta del Monte Bianco per lo sperone della **Brenva**, con Walker, Moore e Mathews. Frequentò anche le Dolomiti, dove con Tuckett effettuò la prima ascensione della **Civetta** (1867). Egli fu la guida che per primo condusse una donna sul Cervino: la signorina Lucy Walker. Anderegg fu un uomo molto fine e disinvolto: doti piuttosto inconsuete nelle guide montanare di quell'epoca, in genere ruvide e grezze nell'aspetto e nei modi di fare. Venne invitato a Londra nel 1872 dai suoi clienti dell'Alpine Club, dove ricevette una calorosa accoglienza. Morì alla rispettabile età di 87 anni: fu l'ultimo e il più anziano di quella generazione di guide che avevano caratterizzato l'**età d'oro** dell'alpinismo esplorativo sulla catena alpina.

JEAN ANTOINE CARREL detto il "*Bersagliere*", il più noto dei Carrel, in quanto legò il suo nome alla storia della conquista del Cervino (Valtournenche 1829 – Breuil 1890). Di lui **Whymper**, il primo salitore della *Gran Becca*, scrisse: "Era un pezzo d'uomo rudemente squadrato, dall'aspetto risoluto e un po' altero. Era l'unico tra le guide che non si perdesse mai di coraggio ... Carrel non aveva un temperamento facile: sapeva di essere il 'gallo' della Valtournenche e comandava come per naturale diritto. Con lui avevo qualche speranza, senza di lui nessuna; perciò gli lasciai forzatamente fare ciò che egli voleva". Aveva combattuto nelle guerre risorgimentali (1849 e 1859). Ebbe una vita dura e difficile, gravata dal mantenimento dei dodici figli avuti da *Marie Rose Bertollin*: fu minatore, fabbro, carpentiere e falegname. Come guida fu molto stimato dai clienti, per la straordinaria bravura e il grande coraggio. La lunga e intricata serie di tentativi per la conquista del **Cervino**, lo vide a fianco di Whymper come protagonista. Se fu l'inglese il primo a giungere in vetta per il *versante svizzero*, lui non fu da meno, riuscendo, a sua volta per primo, a risalire il più difficile ed esposto *versante valdostano*. Dopo quello storico giorno – 17 luglio 1865, tre giorni dopo la vittoria di Whymper – Carrel tornò sul Cervino tra anni più tardi guidando *Felice Giordano e i Maquignaz*, che erano stati i suoi irriducibili rivali nella lotta per la conquista. Whymper conservò una grande stima per il suo grande 'avversario', tanto da volerlo con sé in una spedizione sulle **Ande** (1879-1880), con la scalata di numerosi *nevados*. Jean Antoine morì una notte mentre guidava sul Cervino la cordata composta da Gorret e Sinigaglia; erano stati bloccati dalla tormenta, ma Carrel, in condizioni proibitive seppe riportare i compagni al sicuro, nei pressi dei pascoli del Riondè: appena giuntovi si accasciò sfinito.



ANNIVERSARI: NEL 2015 SI CELEBRANO I 150 ANNI DALLA CONQUISTA DEL CERVINO

*Nelle foto della pagina precedente ('Sette' – Corriere della Sera),
a destra il versante svizzero del Cervino (m 4478)
con in centro la cresta seguita da Whymper per la storica conquista
tra la parete est e la parete nord, dove Walter Bonatti – in occasione del centenario
dell'evento – tracciò nel 1965 la sua arditissima solitaria invernale: lo vedete a destra
in una classica raffigurazione del pittore Walter Molino sulla "Domenica del Corriere"*

Cervinia e Zermatt saranno al centro delle celebrazioni per il 150° anniversario della conquista del Cervino: a memoria e rispetto di quell'epoca, del dramma nella discesa sulla cresta svizzera - dove morirono quattro dei sette alpinisti vincitori della vetta, precipitati verso la parete nord – e dei pionieri che ne furono protagonisti, le due cittadine hanno decretato che per due giorni nessuno potrà salire il **Cervino**. Le date corrispondono esattamente ai giorni delle prime conquiste: il 14 luglio (1865-2015) portò a termine l'impresa l'inglese **Whymper** con la sua cordata sulla cresta nord-orientale dell'**Hörnli**; il 17 luglio (1865-2015) fu la volta del valdostano **Carrel** che raggiunse la vetta insieme a Bich sul versante meridionale italiano per la **Cresta del Leone**.

Al centro dell'epopea del Cervino stanno due personaggi da romanzo, i citati Edward Whymper e Jean Antoine Carrel: per i loro ritratti vi rimandiamo alla nostra rubrica "Uomini di montagna". Su questo numero trovate quello del valdostano e sul prossimo quello dell'inglese.

PROGRAMMA PRIMAVERA 2015

Pubblichiamo il programma escursionistico che va da aprile a giugno 2015 e che prevede il primo mese uscite in zone lacustri, il secondo itinerari nella zona Spluga-Bregaglia e il terzo vie mai entrate prima nei programmi Cai, sulle montagne lecchesi più classiche.

APRILE	8	CORNA DI MEDALE m 1029 <i>Per i 'Pizzetti' e il rifugio Piazza (Treno > Corsico-Lecco)</i>	Lario
	22	MONTE NUDO m 1235 <i>Da Laveno per il passo Cuvignone (Treno > Cadorna-Laveno)</i>	Verbano
MAGGIO	6	SENTIERO PANORAMICO <i>Anello tra Soglio, Vicosoprano e Stampa (Auto)</i>	Val Bregaglia
	20	ALPE AVERO m 1678 <i>Traversata dalla fr. Pianazzola di Chiavenna (Auto)</i>	Valle Spluga
GIUGNO	17	MONTE RESEGONE m 1875 <i>Da Erna (funivia) per il Canalone Bobbio (Auto)</i>	Prealpi Lecchesi
	24	GRIGNA SETTENTRIONALE m 2410 <i>Via "Guzzi" dal Rifugio Bietti (Auto)</i>	Prealpi Lecchesi

ATTIVITA' INVERNALE: STAGIONE ANOMALA

Dicembre

Nel primo mese invernale si sono succedute numerose perturbazioni, ma con quota neve piuttosto elevata, spesso vicina ai 2000 m. Bene si prestavano alle nostre esplorazioni i passi alpini svizzeri al di sopra di tale altitudine: nonostante le previsioni di soleggiamento, in queste due escursioni in territorio grigionese abbiamo goduto di mezz'ora di sole iniziale e poi ha prevalso un cielo velato e grigio che non creava il contrasto luce-ombra per una buona visibilità. Abbiamo comunque raggiunto le nostre mete: il **Passo Grevasalvas**, ad oltre 2700 m, con avvio dal **Passo Julier** intorno ai 2200 m. Ambiente spettacolare con panorami profondi e salita finale impegnativa perchè più ripida: affacciatici sul crinale, vista incredibile sui laghi dell'Engadina e sulle cime delle Retiche, in primis la vetta tipica del Badile con la sua lama ghiacciata. Quindi il **Pass da Minor** sui 2500 m, con partenza dal **Passo Bernina**: invitanti dossi e conche nevose attraversati in senso diagonale fin sotto la cima del Lagalb. Qui il panorama spaziava sulle classiche vette dei Palù, del Piz Cambrena e del Bernina.

Gennaio

Mete stravolte per la scarsità d'innevamento a bassa e media quota, abbiamo rimediato con un ottimo percorso ai **Laghi del Nivolet** (Serrù ed Agnel) nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, sopra Ceresole Reale: avvistamento di camosci, attraversamento di slavine, terreno migliore sui dossi e pianori tra i laghi. Le vette delle Levanne dominavano l'anfiteatro delle nostre operazioni. E con una meno fortunata spedizione al **Passo Sempione**: giunti nei pressi dell'Ospizio, il cielo si è quasi subito coperto ed ha iniziato a nevicare, costringendoci – dopo mezz'ora di marcia – a tornare sui nostri passi, in quanto si era anche alzata una fitta nebbia, contrariamente ad ogni previsione. Ci siamo trasformati in turisti nel centro storico di Domodossola!

Febbraio

Sono tornate le nevicate, le Alpi hanno ripreso il tradizionale manto candido anche a quote basse, tuttavia abbiamo potuto effettuare una sola uscita, proprio per le perturbazioni che si sono succedute a distanze ravvicinate e che hanno creato anche situazioni di pericolo slavine. Una splendida giornata di sole e azzurro con neve fresca ci ha accolti nella valle di **Campiglia Soana**, un territorio selvaggio e isolato nell'Alto Canavese piemontese, quanto dolce e invitante come itinerario tra boschi di conifere, lungo il torrente Azaria, incontrando gruppi di baite disseminate qua e là a formare bucoliche vedute, sovrastate dalle alte pareti della Rosa dei Banchi, un tremila sul confine con la valle di Champorcher: un incanto della natura invernale.

Il Lago del Maloja dal Passo Grevasalvas



Sui pendii della Val Soana

